Anno III — Giovedì 9 Gennaio 1868 — Num. 8

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinchè l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia

Udine 8 Gennaio.

All'abboccamento del conte di Goltz col re Guglielmo, deve succedere sabbato prossimo una conferenza degli ambasciatori di Francia e d'Austria col conte di Bismark. Questi fatti sono stretti probabilmente da un legame che li spiega a vicenda. Forse le tre potenze cercano di evitare una guerra; che sarebbe uno dei più terribili malanni che da molto tempo abbiano flagellato l'Europa. E forse esse volgono i loro sguardi verso il Mar Nero, dove l'ambizione della Russia mira a distruggere i frutti della lunga e micidiale guerra della Crimea.

Anche l'Inghilterra è preoccupata da quello che succede ora nell'impero turco. Se crediamo all'*Époque* Sir Stanley avrebbe scritta una nota all'ambasciatore inglese a Pietroburgo per invitarlo ad indurre quel gabinetto a smentire officialmente le voci che accusano la Russia d'intrigare pei suoi fini in Candia e nei principati danubiani. I lettori ricorderanno che l'Inghilterra non volle sottoscrivere la dichiarazione collettiva dell'Italia, della Russia, della Prussia e della Francia, presentata tempo fa al Divano, per protestare contro la politica da esso seguita verso i Candiotti ed in generale verso i suoi sudditi cristiani. Parrebbe adunque da cotesti atti che il governo inglese non sia disposto, come si diceva, ad abbandonare la sua politica conservatrice nella quistione d'Oriente. E ciò apparirà anche più certo, quando si ricordi la notizia ricevuta son pochi giorni della partenza per Londra dell'ambasciatore turco a Vienna. L'intervento diplomatico dell'Inghilterra, è tanto più notevole in quanto i giornali di Pietroburgo e di Mosca non confessarono mai così apertamente, come ora, che il motivo degli armamenti della Russia tende al compimento del programma già stabilito dal governo russo sull'avvenire d'Oriente.

Cotesti giornali sostengono eziandio che nel caso la Russia fosse trascinata ad un'azione militare, essa non sarebbe senza alleati, che sono già di accordo con lei anche sullo scioglimento d'altre importanti questioni europee. A Parigi corre voce di tanto in tanto che fra tali alleati sia da contare l'Italia. Ma è inutile dimostrare la nessuna verosimiglianza di tali dicerie, dopo le parole scritte su ciò dall'*Opinione*, e riprodotte nel nostro numero di jeri.

Il Baden ed il Wurtemberg non sono d'accordo nei loro rapporti colla Germania del Nord. Difatti un dispaccio da Stoccarda ci annunzia che un *meeting* popolare si è mostrato assai ostile verso le leggi di unificazione fin qui adottate. Al contrario la *Gazz. di Carlsruhe* pubblicò testè un manifesto di parecchi deputati badesi, per eccitare i rappresentanti del Baden nel Parlamento doganale a cercare il più compiuto accordo fra la Germania settentrionale e la meridionale. Di questi dissensi si servirà il conte di Bismark per escludere ogni sospetto di pressione sui tedeschi del Sud, finchè venga il giorno che gli permetta di finire senza pericolo l'opera incominciata.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 7 gennaio.

Giacchè voi me lo domandate, io torno volontieri a discorrere con voi sul *nuovo partito del centro,* sulla sua condotta presumibile rispetto al Governo, sulle sue idee e tendenze. Veramente sarà difficile ch'io risponda in una lettera, od in poche, adeguatamente a tutte le vostre interrogazioni. Vedo che più volte il vostro giornale ne ha parlato, *et pour cause,* ma io non mi sottraggo per questo al vostro desiderio, e ciò tanto più che *la ripetizione* è tra le figure rettoriche quella che più si conviene alla stampa, la quale acquista il suo carattere appunto per *i ritornelli.*

Il partito del centro è di natura sua *governativo,* alieno da ogni opposizione sistematica, *conciliante* e moderato nelle forme, *progressivo* nelle idee. Esso cerca la *stabilità* in ciò che può essere accettato dai più, e quindi se qualcosa esclude sono le eccezioni che tendono a divenire la regola, a perpetuarsi, mentre il loro carattere è la vita effimera di un giorno, ed inoltre quelli che vuole escludere sono gli esclusivisti. Quindi un tale partito è tuttaltro che disposto ad abbattere Governi ed a produrre crisi, quando non si tratti dei supremi interessi del paese, e di ricondurre il Governo su quella linea, che da nessun Governo libero si deve mai, nemmeno per un solo momento, abbandonare.

Se voi domandate ora a questo partito che cos'è, esso vi risponderà facilmente, ed intese di rispondere co' suoi atti: — Sono l'*obblio*, l'amnistia del passato, l'*esame* del presente, l'*idea* e l'*azione* dell'avvenire. Nè queste sono astrattaggini; poichè, se gli lasciate tempo di manifestarsi, lo farà colle sue idee, co' suoi studii, colla attività locale, nella stampa, nelle Assemblee, nel Parlamento, dovunque. Tutto ciò non si fa in un giorno; ma chi ha il sentimento della posizione vera dell'Italia ed il concetto chiaro dell'opera a' suoi bisogni ed a' suoi scopi conveniente, non dubitate che saprà farsi luogo nella opinione pubblica. Si tratta per lo appunto di dare forma al sentimento del paese, e di dargli piena coscienza di un tale sentimento. State certo, che su questa via i pochi diventeranno molti, diventeranno la maggioranza governativa.

Prendete quelle tre parole, che io vi ho indicato qui sopra, e meditatele, e ditemi se non vi trovate in esse il sentimento generale ed il bisogno attuale del paese nostro.

Prima *oblio, conciliazione, calma* e *moderazione* nelle forme provano l'esistenza di due buone cose in quegli uomini che ne fanno la propria politica; cioè disposizioni dell'animo ed intenzioni, quali si convengono in un tempo nel quale nessuno ha interesse ad essere troppo severi circa ai comuni errori nel passato, a perpetuare le ire e le partigianerie, in un tempo in cui il primo bisogno del paese è la ricostruzione.

Poscia l'*esame* del presente vuol dire che si domanda di guardare le cose come realmente sono, senza riguardo, o timore, od ira di partito. Guardare la *realtà* delle cose, è un cercare di formarsi una politica pratica quale viene indicata dalle positive necessità dell'Italia, che è obbligata a raccogliersi per ricomporsi, per ordinarsi, per armonizzare le parti nel tutto, per compiere realmente la sua unificazione, per innovarsi ed unirsi nella vita novella.

Le *idee* e l'*azione* dell'avvenire conseguono naturalmente da tali disposizioni ed intenzioni, da tale calma e raccoglimento, dall'esame attento e spassionato, e dallo scopo di cui si ha piena coscienza, che è quello di far concorrere tutte le forze vive del paese a ricostituire ed innovare il paese stesso, colla libertà e per la libertà.

È questo scopo meditato e di cui si ha piena coscienza quello che distingue questo *partito nuovo,* dell'*Italia nuova.* Esso vuole produrre la *calma* per questo, e trova fuori di proposito le ire partigiane, vengano esse da destra, o da sinistra, da qualunque luogo, da qualunque persona. Senza di questa *calma* non si farà nulla di bene. Finora bisognava procedere colla agitazione rivoluzionaria, la quale con un maggiore slancio avrebbe potuto andare d'un tratto fino all'ultimo segno; ma poichè, affine di non romperci la testa, abbiamo dovuto fermarci, questa calma diventa una delle necessità più pressanti della grande opera della costituzione della nazionalità italiana indipendente e libera. La rivoluzione e la guerra per l'unità materiale non hanno lasciato tempo abbastanza per operare la trasformazione nazionale nella sostanza. Sul principio noi abbiamo avuto pochi iniziatori, poscia molti cooperatori, ora abbiamo bisogno di *tutto* il paese. Assicuratevi che, dopo secoli di servitù, una Nazione non si innova in pochi anni e tra le contese dei partiti della *esagerazione,* come bene li definì il De Pretis nelle sue oneste parole così poco comprese, o volute comprendere. Giacchè ho nominato il De Pretis, io vi voglio però notare questo fatto, ch'egli ed il Bargoni soltanto, di mezzo alla battaglia asprissima e passionata del dicembre, furono gli oratori che conservarono la calma, quella calma che proviene dalla ragione e dalla coscienza che le proprie idee trionferanno. E se taluno degli altri oratori si accostò ad essi, come per esempio il Civinini, ciò fu, perchè era per lo appunto in gran parte d'accordo con loro.

Tornando al mio discorso vi soggiungo, che la cooperazione di tutti è ora necessaria, come la calma, perchè ci resta l'opera la più difficile, il lavoro più paziente ed assiduo, lo studio il più profondo ed il più esteso da fare.

Gl'Italiani studiano e lavorano poco e procedono ordinariamente per passione, sono troppo individuali, troppo poco disciplinati e poco avvezzi ad ajutarsi vicendevolmente nell'opera comune, per dedicarsi con assiduità all'opera paziente e savia di cui ha bisogno l'Italia; ma appunto per questo bisogna richiamarli coll'esempio a quest'opera.

Ma, voi mi domanderete: Quali sono le vostre idee pratiche, le vostre idee concrete circa al governo della cosa pubblica in questo momento? — Però comprenderete bene che in poche lettere e da uno solo sarebbe impossibile esporle tutte. Tutto ciò è l'opera quotidiana tanto per una persona, come per un partito politico. Si può esporre la tela

APPENDICE

Non c'è migliore specchio dell'amico vecchio.

Proverbio sceneggiato

di

PACIFICO VALUSSI

PERSONAGGI:

Signora GIUSEPPINA, vedova, fresca donna.
ERMINIA, sua figliuola diciottenne, appena uscita di convento.
CIRILLO avvocato, uomo che ha passato la cinquantina, ma ancora galante.
FEDERICO suo nipote, praticante nello studio dello zio.
D.r TOMMASO medico di campagna, dell'età di Cirillo.
Un notaio - Cameriere - Servitori - Parenti ed amici di casa.

PARTE PRIMA.

Salotto in casa della vedova, decentemente ammobigliato ma senza sfarzo. Serve per luogo di ricevimento e di lavoro delle donne.

Sig.a GIUSEP. — Ci siamo, alla fine! Combinando questo matrimonio, mi sento liberata da un grande peso. Una povera madre, vedova, sola che ha sulle braccia una figlia da maritare, a questi tempi, si trova in una condizione ben difficile. Se la tiene in serbo, con tutti i riguardi, arrischia di rimanerle in casa a fare la muffa, sicchè poi nessuno la torrà per moglie. Se la mette ogni poco in mostra, accade come delle stoffe sciorinate da' bottegai, a cui tutti ci danno del naso dentro, e nessuno le compera. Però, nell'un caso e nell'altro, si sa bene che cos' è la gioventù. Ci sono tanti che parlano e dicono e si mettono avanti, ma chi fa davvero? Intanto le ragazze s'inuzzoliscono, s'incapricciscono, e chi sa che cosa possa accadere? Che se anche non accade nulla di male, le cattive lingue sono sempre pronte colle loro supposizioni, colle loro storie, ed una povera giovane fa presto ad essere disonorata. Nessuno può affermare di sicuro, nessuno può provare; ma andatelo a dire quando una giovane è passata per le bocche della gente! Basta questo perchè nessuno la voglia.....

L'avvocato Cirillo non è un giovinotto di primo pelo, ma è però sano e robusto, è commodo, o piuttosto ricco. Accasandosi un po' tardi, non è probabile che faccia delle scappatelle. L'Erminia alla fine potrà avere da lui qualche figliuolo, godrà tutti i suoi commodi, farà vita da signora, e quando avrà cessato di essere moglie, saprà essere madre. Anch' io quando mi maritai ero più addietro negli anni di mio marito buon' anima. Certo avrei amato meglio uno della mia età; ma alla fine mi vi accomodai. E non s' era tanto ricchi come questo avvocato, che può bene accontentarsi della piccola dote e della molta giovinezza che l'Erminia gli arreca. Amico del mio defunto, l'avvocato ha messo ordine alle cose nostre in modo che gliene sono proprio riconoscente. La mia riconoscenza io gliela avrei anche dimostrata.... altrimenti. Per la sua età non sarebbe stata da disprezzarsi una vedova che tocca appena la quarantina.... Forse... ma, a pensarci, è stato meglio così. Già, si finirà col fare una sola casa, e se l'Erminia avrà prole, la parte di nonna sarà la mia. (*Chiamando*) Erminia! Erminia!

ERM. — (*Entra folleggiando*) Che vuoi, mamma?

GIUSEP. — Che voglio eh! Sai pure che giorno è domani.... sai pure che è fissato per il tuo matrimonio!

ERMINIA. — (*Con leggerezza ingenua*) Ah! sì, sì, quasi me ne scordavo. Dev' essere una bella cosa il maritarsi, non è vero, mamma mia? Le mie compagne uscite di convento me lo dicevano tutte, sebbene quelle buone madri dicessero il contrario. A chi ho da credere? Io credo a te, mamma. Che ne dici tu?

GIUSEP. — Cara mia, anche nel matrimonio c'è il suo bene ed il suo male, come in tutte le cose di questo mondo. Ma le donne poi sono fatte per maritarsi. E beata te, che non penasti a trovarti un buon marito. Quel caro avvocato Cirillo, che ha tanti meriti per la casa nostra, ch'era tanto amico della buon'anima di tuo padre, ed a cui io stessa voglio bene per questo, sarà un ottimo marito.

ERMINIA. — Era tanto amico di povero pappà, tu dici? È dunque per questo che a me pare un bello zio, come lo zio dell'Agatina, mamma, che le portava tanti regali. So tu vedessi, le belle cose che le regalava sempre!

GIUSEP. — Oh! non pensare, dei regali tu ne avrai dal tuo caro marito quanti ne vorrai, ed abiti, e cappellini, e mantiglie, e gioie ed ogni cosa. Poi un bell' appartamento, che ad Udine non lo hanno migliore o più elegante tante contesse, avrai carrozza da andar a prenderti un po' di svago.

ERMINIA. — Avrò anche palco in teatro, mamma?

GIUSEPP. — Sì, avrai palco, avrai campagna, potrai fare qualche viaggetto, andare ai bagni, avrai anche conversazione.

ERM. — Sì? Anche la conversazione? Oh! questa poi me la godrò. Ma, dimmi, non ci saranno mica tutti avvocati, tutte gente di una certa età. Ci verranno anche dei giovani, come Federico. Caro giovane, grazioso e gentile quel Federico, non è vero mamma?

GIUS. — Federico, Federico! Bada al tuo marito veh! La moglie deve essere tutt' uno col suo marito.

ERM. — Tutt' uno sì, me l' ha detto anche suor Concetta; ma, che vuoi? L' avvocato mi dà un poco di soggezione. Capisci bene, mamma mia, anche tu lo ricordavi alla madre Badessa, che si lagnava ch' io ero delle prime a fare il chiasso colle compagne. Che cosa dicevi tu alla Badessa? — È l' età madre! I giovani vogliono stare coi giovani e vivere da giovani. E per giunta ci mettevi quel bel proverbio friulano: *Ogni ète si accète.*

GIUSEPPINA — Eh! via, che tu non sei più bambina da fare il chiasso colle compagne. Soggezione eh! Lo vedrai bene tu marito quanto grazioso egli sarà con te, che bella compagnia ti farà!

ERM. — Anche quando sarà tutto con quelle sue cartacce, con que' suoi clienti? Oh! io amo la compagnia, e sola mi annoio. Tu verrai spesso a trovarmi, mamma, non è vero,

generale; ma su quella tela si ricama di per di. Ciò non pertanto anche questa tela noi la verremo sciorinando, lasciando che i ricami si facciano all'occasione.

Noi potremmo dire che la nostra politica è quella dell'ordine del giorno presentato e svolto alla Camera; ma io vi voglio dire però qualcosa di più. Intanto comincio a dirvi oggi della *politica estera*.

Prima di seguire una *politica estera* bisogna considerare la situazione dell'Italia ed uniformarla a quella. Io voglio però distinguere la politica estera quale bisogno immediato della situazione, e quale tendenza generale. La prima bisogna considerarla indipendentemente, perchè è una necessità del momento, mentre l'altra è una politica duratura.

La difficoltà presente ci viene dalla Francia. Ora quale contegno sarà il nostro rispetto alla Francia ed alle altre Nazioni riguardo alla quistione romana?

Possiamo noi accettare il *jamais* e farlo la nostra politica? No di certo. Ma alla Francia ed alle altre potenze dell'Europa possiamo dichiarare francamente, che non rinunziando punto al diritto nazionale sopra Roma, noi abbiamo intenzione di rispettare *per ora* lo stabilimento dello Stato pontificio sul territorio italiano, in quanto questo Stato non faccia atti di ostilità contro al Regno d'Italia; che il Governo italiano impedirà le imprese individuali e non lascierà fare atto che non sia deciso dai poteri responsabili dello Stato; che se la Francia e l'Europa ammettessero, ora o poi, l'opportunità di sciogliere per sempre la quistione romana, per la pace dell'Europa e delle coscienze, l'Italia sarebbe pronta a cercare quegli spedienti, che assicurassero la indipendenza ed il decoro della Santa Sede.

Potrebbe l'Italia, potrebbe l'Europa chiedere di più? Si è il Governo italiano impegnato a concedere di più? C'è un Governo italiano qualunque che possa concedere di più? La Francia richiede di fatto qualcosa altro? C'è in Italia qualcheduno disposto a concedere qualcosa altro?

Sono quesiti che noi facciamo al Bonghi, il quale scrive da Firenze alla *Perseveranza* deridendo la politica estera del partito del centro. Se il Bonghi sa che la Francia domandi altro, e minacci per ottenerlo, se sa che un Governo italiano qualunque sarebbe disposto a concedere altro, se crede egli stesso che altra cosa si debba o si possa concedere, che lo dica; ma non dica che non hanno una politica propria coloro che forse non hanno la sua. Probabilmente il Bonghi, il Massari, il Giorgini, al pari del Galeotti, del Conti, del Dondes Reggio, e di molti altri accetterebbero a braccia aperte il *jamais*. In questo caso che lo dicano, ed abbiano il coraggio della propria opinione. Quella è una politica almeno, ma lo è soltanto a patto di essere franca, di non parere di dire il contrario. Questa politica di certo non è quella del partito del centro, sebbene esso sia persuaso che giovi all'Italia, come lo disse il Civinini, di lasciare il papa alle prese coi Romani ed in balia de' suoi amici, ed intanto occuparsi grandemente di casa nostra. Noi abbiamo abbastanza da fare all'interno per ora.

Se la Francia non vuole imporci il suo *Jamais*, ci vorrà forse imporre qualche cosa altro? Ebbene: che cosa è quest'altra pretesa? Forse che noi accettiamo degli impegni colla sottoscrizione di tutta l'Europa? In questo caso noi diremmo ad una ad una alle altre potenze, che tali impegni noi non li prendiamo, che siamo pronti a fare la dote al potere spirituale, e basta, che se no restiamo nello *statu quo*, e che questo e non altro è il nostro *modus vivendi*. Ci farà la Francia la guerra per farci uscire dalla nostra riserva, ed accettare un *ultimatum*? Non lo crediamo; ed una tale aggressione troverebbe contraria gran parte dell'Europa. Ad ogni modo, se si avesse da subire qualcosa di così umiliante, non si potrebbe subirlo senza una sconfitta. Se l'amicizia della Francia è utile a noi, quella dell'Italia è pure utile alla Francia.

Ma, oltre la politica del momento nella quistione romana, il partito del centro ha pure una politica estera quale tendenza generale, che viene dalla sua situazione in Europa. Di questa io vi dirò in altro momento, come della politica interna.

Il *Diritto* riceve dal Veneto una corrispondenza dalla quale spicchiamo il brano seguente:

Voi non potete immaginare quale penosa impressione facesse qui l'autorizzazione del Parlamento alla unificazione finanziaria in occasione dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio, col consenso di molti deputati veneti.

Se l'amministrazione del regno fosse stata migliore della nostra, e gli ordinamenti finanziari avessero presentato maggior economia e regolarità, e la contabilità avesse funzionato in modo da offrire facilmente i dati che sono richiesti da un buon governo alla buon'ora; noi, credetelo pure, non avevamo alcun particolare attaccamento ai nostri ordinamenti anzi piuttosto ripugnanza perchè o poco o troppo puzzavano di pipa austriaca.

Ma dacchè uomini competenti li avevano giudicati immensamente preferibili, ed erano questi ordinamenti in sostanza frutto di lunga esperienza e di sapienza italiana, perchè distruggerli senza nemmeno discuterli? Perchè sostituire all'ordine il caos? Rattazzi, che distrusse gli ordinamenti della Lombardia, non sarebbe morto *tranquillo*, se non avesse reso anche qui questo immenso servizio alla vera padrona d'Italia, alla burocrazia.

L'unificazione finanziaria qui è stata riguardata come un mezzo di scaricare sulle nostre provincie un certo numero dei quattordici mila impiegati in disponibilità che stanno addosso al governo chiedendo pane e lavoro. In verità sarebbe da farsi questione se in Italia gli impiegati vivono per lo Stato o lo Stato per gli impiegati. Con 170 mila preti o addetti al culto, con 147 mila impiegati governativi come può essere ricca l'Italia?

Qui si sa benissimo come l'art. IV della legge sull'esercizio provvisorio, che autorizzava l'unificazione finanziaria, sia passato con quattro soli voti: come per poca resistenza maggiore che si fosse opposto lo stesso ministro avrebbe ritirato l'articolo, come le nomine non fossero ancor fatte per i nuovi uffici, e l'usciere del ministero fosse in antisala col fascio dei decreti di nomina ad aspettare l'esito. Perchè dunque molti deputati veneti votarono in favore dell'articolo IV? Il perchè lo si sa anche questo. Il ministro disceso fra i deputati veneti, disse loro che era impossibile ritornare addietro essendo ormai l'unificazione finanziaria un fatto compiuto, fece alcune vaghe promesse, che tre giorni dopo non sarebbe stato più in grado di mantenere perchè non più ministro, e non pochi accondiscesero a quel famoso ordine che *deplorando approvava*.

Qui si teme molto che il paese resti pregiudicato per l'eccessiva arrendevolezza dei nostri deputati i quali non hanno ancora compreso la forza del loro ufficio, e non sanno resistere alle carezze del ministero. Non bisogna accettare lunghe filze di raccomandazioni personali per posti, per traslochi, per aumenti di stipendi ad impiegati e correre tanto per i ministeri se si vuol essere in grado di rappresentare gl'interessi del paese con fermezza e indipendenza.

La così detta unificazione non ha poi distrutto qui alcuni balzelli che gravano noi soli in tutto il regno. Vi è una tassa di bollo sui registri dei negozianti, che non esiste in altri siti, e che ci aggrava ingiustamente di due milioni e mezzo di lire.

Un altro curioso balzello è la continuazione della trattenuta del 7 per cento sugli interessi del prestito 1850, 1859, conversione viglietti, e antico debito del Monte Lombardo Veneto imposta dall'Austria. La parte spettante alla Lombardia di tali debiti in forza del trattato di Zurigo fu tosto sgravata del 7 per cento, e qui lo si conserva ad onta della unificazione. Il prestito 1859 di 30 milioni di fiorini estinguibili in 25 anni a datare dal 1863, venne sempre soddisfatto in argento. Oggi non solo l'interesse si paga in carta, ad onta che nel titolo vi sia l'obbligo del pagamento in argento, ma vi è la trattenuta del 7 per cento.

Non si seppe impedire la unificazione, come non si seppero far cessare queste ingiustizie manifeste la cui cessazione era dovere dei deputati veneti di provocare.

LA CHIESA E LO STATO.

In una lettera che l'arcivescovo cattolico romano di Cincinnati, ha publicato recentemente, questo prelato mostra di professare delle opinioni diametralmente opposte a quelle contenute nell'enciclica del 1864.

Ecco le sue parole:

«Non vi è alcun potere umano o divino che possa forzare un uomo a credere ad una religione o a qualsiasi altra cosa contraria alle sue convinzioni. Io non credo che la Chiesa cattolica abbia il diritto d'impiegare la forza per soggiogare l'altrui coscienza. Rigetto e mi oppongo all'unione della Chiesa collo Stato.

Dopo aver fatto notare che la politica del conte Cavour: *libera Chiesa in libero Stato*, venne completamente realizzata negli Stati Uniti, il *New York Nation* soggiunge:

«Havvi in questo paese una scuola neo-cattolica che ogni dì acquista maggior importanza e che finirà probabilmente per reagire su tutta l'Europa Anche la religione cattolica vi prospera; ma i preti non esercitano alcuna *abusiva* influenza, nemmeno sugli Irlandesi.»

PAROLE DEL PAPA.

— Traduciamo dai giornali francesi le parole dette in italiano dal papa agli ufficiali del suo esercito, presentatigli dal generale Kanzler, in occasione delle ultime feste:

«Quando la forza è armata per distruggere, quando essa porta la rovina dove regnavano la pace ed il buon ordine, allora quella forza obbliga la Chiesa a pregar Dio di stornare da sè un sì grande flagello. Ma quando la forza prende le armi per proteggere l'ordine minacciato, per sostenere i diritti dell'autorità divina; quando questa forza impedisce la via ai faziosi, ai ribelli, ai barbari che vengono a far la guerra a tutto ciò che v'ha di più santo al mondo, allora accade che tutti gli uomini le rendono grazie, e si nutre per essa ogni sorta di riconoscenza.

Ora, siete voi questa forza, e, per conseguenza, meritate le benedizioni di tutti.

Voi, che avete quella spada al fianco, non ve ne servite per distruggere, ma bensì per conservare, e se l'avete impiegata per colpire ribelli, uomini ingiusti e colpevoli, gli è perchè siete cooperatori della divina Provvidenza, e lavorate con lei per la protezione de' diritti di tutti.

Continuate così, e raggiungerete di certo la meta desiderata, qualora conserviate il buon accordo tra voi: nella stessa guisa che gli elementi del mondo materiale, malgrado la loro diversità d'essenza, concorrono però tutti ad un solo e medesimo fine.

Proseguite dunque l'opera vostra coll'affetto che sempre mostraste per la fede di Pietro, fede che, unita alle opere, fa sì che l'esercito s'illustri con splendide gesta, che le famiglie vivano in pace nelle loro case, che i magistrati rendano tranquillamente giustizia, e che noi pure possiamo godere della pace universale.

Iddio confermi queste parole, vi benedica, v'incoraggi e vi faccia continuare ad essere esempio alle vostre famiglie, a' vostri concittadini, al mondo tutto!

Io vi benedico ne' vostri parenti, vi benedico ne' vostri beni, vi benedico per quella Patria celeste dove dobbiamo godere eternamente della suprema felicità!»

ITALIA

Firenze. La raccolta dei documenti relativi agli ultimi avvenimenti è divisa in sedici serie e sono le seguenti: fatti di Terni, viaggio di Menotti Garibaldi, mene del partito d'azione, circolare del governo, movimento dei volontari, anteriormente all'arresto di Garibaldi a Sinalunga, ordini di arresto di alcuni Garibaldini a Firenze, sequestro d'armi, sorveglianza del confine, movimento dei volontari posteriormente all'arresto del generale Garibaldi, sorveglianza del littorale di Genova e di Livorno, istruzioni e circolari degli impiegati delle ferrovie, ordini per arrestare Garibaldi, dispacci governativi, dispacci privati.

Le ultime due serie sono dirette a svelare la connivenza del governo. Le prime quattordici provano gli sforzi governativi diretti a impedire il movimento.

Roma. A dire della *Liberté*, il governo pontificio portò l'effettivo della legione d'Antibo, detta Romana, a due mille uomini. L'organizzazione di questo corpo è perfettamente modellata sulla francese, ad eccezione però delle vivandiere, non avendo voluto il cardinale Antonelli che tale mansione sia disimpegnata da femmine.

— Scrivono da Roma all'*Italia* di Firenze:

Invano mi sono adoperata per vedere i poveri feriti e assisterli: stanno chiusi come in una tomba, e neppure a noi donne è dato visitarli. Che religione è questa del Papa, che proibisce la visita agl'infermi? Oimè! non mi è dato vedere i nostri poveri feriti che morti.

Trieste. Scrivono, non sappiamo a quale caso riferendosi, al *Wanderer* da Trieste:

Nuovamente si riprodusse qui uno di quei tali casi, che prescindendo che sono soltanto l'effetto dei giorni festivi da molti sì ardentemente desiderati e

---

Ma poi, se mi annoierò, chiamerò al mio soccorso anche Federico, che capirà meglio i miei gusti. Tu dici sempre, che io sono ancora bambina! Vedi, se io mi posso adattare alla serietà de' vecchi?

GIUS. — O che! Lo chiami vecchio tu l'avvocato Cirillo? Non vedi com'è fresco e pulito? Va, che sarà un'ottimo marito e ti addomesticherà, che non avrai bisogno di troppa compagnia. Il marito, cara mia, è una certa cosa... Basta, lo capirai alla prova.

ERM. — (*guardando alla porta e ridendo*) Ah! Ah! Guarda, guarda, mamma, che cosa porta Federico.

FED. — (*entra alquanto imbarazzato con un grande mazzo di fiori*). Signora Giuseppina, signora Erminia, perdonate... Questi fiori... Questo mazzolino...

ERM. — (*ridendo*). Non tanto mazzolino, mi pare.

FED. — Questo mazzo l'ho fatto coi fiori colti nel giardino dello zio... e... glielo presento.

ERM. — Grazie, Federico. Oh! i bei fiori! Ce ne sono molti di questi fiori nel giardino dello zio? O che gusto ch'io avrò d'inaffiarli, di sceglierli, di fare dei mazzi (*sta contemplando i fiori ad uno ad uno, poi ne spicca una rosa muscosa e se la mette sul petto*).

CIRILLO — (*entra, alquanto sorpreso di trovarsi Federico*). Tu qui, Federico, mentre t'avevo detto di andare dal collega e dal notaio a prendere quelle carte?

FED. — Ho voluto fare prima, caro zio, quello che voi in mezzo ai vostri affari vi eravate dimenticato. Io mi sono ricordato che la signora Erminia gusta molto i fiori, e che il vostro giardino ne ha tanti di belli e le ho portato... per voi... questo mazzo, che non mi pare indegno d'una sposa...

CIRILLO. — Bravo, sì, caro nipote, tu hai ragione. Hai fatto la parte mia.

ERM. — Grazie ad entrambi. Oh! i fiori mi fanno proprio un gran gusto. E voi caro... sposo, dovete essere contento di un nipote che previene i vostri desiderii.

FEDER. — Mi permettano, signore, che io vada ad eseguire le commissioni dello zio (*si congeda e parte*).

GIUS. — Va anche tu, Erminia, a mettere ordine alle cose che sai, e lasciami un momento parlare di affari (*Erminia parte*). Dunque, caro genero, domani vogliamo proprio sbrigarci di questo affare. Poichè il matrimonio ha da farsi, facciamolo subito. Andate là, che siete fortunato! Io vi consegno una ragazza che è un vero bottone di rosa, che ha ancora da sbocciare, semplice, ingenua, amorosa come una bambina. Quantunque un pochino vivace, era la prediletta di suor Maria Concetta che me la lodava sempre. Ora passa dal convento, dalle mani di quella santa suora, nelle vostre braccia. Voi godrete un fiore, che è cresciuto solitario, un fiore, vergine, per così dire, anche d'un'occhiata altrui. Voi potrete e dovrete avere per lei l'amore di padre e di marito ad un tempo. Sarà docile e buona... e... intendiamoci, un bocconcino gustoso e saporito proprio.

CIRILLO — (*andando in sollùchero*). Grazie, grazie, mia buona amica, di avere coltivato questo fiore per me. Essa sarà la dolcezza della vita che mi resta. Ma se farà lieto me, sarà di consolazione anche per voi. Io penso che devo anche al defunto mio amico di far partecipare alla sua famiglia un poco del bendiddio, che fortunatamente non mi manca... Ora, mi permetterete, signora Giuseppina, ch'io faccia alla sposina il mio piccolo regalo di nozze. Sono bazzecole, ma spero che alla ragazza piaceranno. Chiamatela. (*Cava di tasca un rofanetto elegante, mentre la madre chiama l'Erminia*)

GIUS. — Erminia, Erminia, vieni qui. (*Erminia accorre lesta lesta come al solito*). Ecco qui, Erminia, abbiamo deciso col tuo sposo che il matrimonio si farà domani, ed egli mi ha chiesto il permesso di farti il regalo di nozze. Accettalo come un pegno del gran bene che vi vorrete in tutta la vita. Queste cose, cara Erminia, si fanno una volta sola, e..

ERM. — Oh! vediamo, vediamo, se sono più belli di quelli dell'Agatina.

CIRILLO. — Eccovi, cara sposina. Accettate di buon grado il poco che io vi do, e per quanto ha saputo scegliere un uomo che vi ama. Voglio poi che qualcosa scegliate anche voi quando sarete mia moglie (*apre il cofanetto e ne cava uno alla volta un diadema in brillanti, degli orecchini, una collana, dei braccialetti, dei fermagli, uno spillone ecc.*)

ERM. — (*tutta gongolante d'una gioja infantile*) Oh! belli! belli! guarda, mamma, questi braccialetti, e questi orecchini, sono più belli e più ricchi di quelli della baronessa Amalia. La collana? Oh! anche la collana è più grande e più elegante di quella della Contessa Giulietta. Il diadema poi, o questo sì che ha dei brillanti più grossi di quelli della moglie di quel negoziante, di quel . . . . . sai mamma, di quel riccone sfondolato, come lo chiamano? Grazie, sposo mio del bel dono! Oh come mi starà bene quella spilla, qui sul petto nel luogo di questa rosa.... Proviamo.... ma no! Ogni cosa a suo tempo. Quando la rosa di Federico sarà appassita, allora metteremo lo spillone. Prima le altre gioje.

GIUS. — (*colla faccia molto compiacente, mentre Cirillo si fa alquanto pensieroso*) Sì, sì cara mia, c'è tempo per tutto. Puoi essere bene contenta del tuo sposo! Non te l'ho detto io? Ma anche tu gli farai fare buona figura. Con quelle gemme sul suo bel visetto la moglie dell'avv. Cirillo non temerà il confronto nè delle contesse, nè delle baronesse..... già l'avvocato è stato sempre di buon gusto.

CIRILLO. — Che dite? A scegliere una cosa cara fanciulla, sì. Ma più delle gioje la faranno bella le sue virtù di moglie affettuosa ed onesta. Di questo io andrò superbo.... Ora mia signora sposina, vi chieggo congedo perchè ho da andar a disporre alcune cose per domani.

GIUSEP. — Domani sarà la più bella giornata della vostra vita. Andate, andate pure mio caro genero. A rivederci (*Accompagna l'avv. Cirillo alla porta, ed esce parlando con lui. Intanto l'Erminia si è venuta adornando colle gioie davanti ad uno specchio, e restata sola si pavoneggia, si tocca or l'uno ora l'altro di quei gingilli. In quella entra Federico con delle carte in mano, e sorpreso resta tutto assorto a contemplarla. L'Erminia se ne accorge e scappa detto*):

ERMINIA. — Federico, vi sembro bella, così?

FEDERICO. — Mi pari un angelo!

(Fine della prima parte)

fesi delle relative troppo copiose libazioni, danno ro un' idea come sia qui sistemata la pubblica curezza. L' istituzione delle pattuglie non serve a lla. Qui sarebbero necessari dei piantoni bene armati.

Io credo che sarebbe ormai tempo di prendere la cosa in serio riflesso, e in nessuna città come Trieste sarebbe più opportuna la massima di passare la polizia dalle mani dello Stato in quelle del Comune.

È positivo che una guardia di polizia organizzata itarmente incontra nel servizio delle difficoltà le quali non è suscettibile un semplice ed ef- tivo corpo di polizia.

Io credo che si dovrebbe al più presto possibile fidare questa mansione al Comune.

Certamente che il male non istà soltanto qui.

Ci vorrebbe miglioramento nelle scuole, affine l'instillare nelle masse un contegno morale, istituzione del Giurì onde prenda più salde radici nel popolo l'autorità delle leggi, e finalmente l'abolizione di molti giorni festivi.

ESTERO

Francia. Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Una corrispondenza da Parigi ci informa che il ricevimento del capo d' anno alla Corte delle Tuileries non fu precisamente una festa. L' imperatore era serio, pensieroso, e i numerosi funzionarii che sfilavano dinanzi alle Loro Maestà Imperiali non avevano quello slancio di gioia e di confidenza che si rimarcava negli anni passati, in cui la stella dell' impero risplendeva di tutta la sua luce.

Nei gruppi che aspettavano il loro turno di ricevimento non parlavasi che della legge militare, delle minacce alla pace che tutto giorno si moltiplicano, si comentavano come gravissimi sintomi gli argomenti di pubblica salute e di indipendenza nazionale che Rouher e Niel avevano posto innanzi al corpo legislativo per spingere la maggioranza a rigettare l' emendamento che limitava a otto anni il servizio militare.

Anzi a questo proposito la *Presse* dice che non tutte le parole pronunciate da Sua Maestà sarebbero state comunicate al pubblico. Secondo quel giornale, l' imperatore avrebbe espresso la speranza che la legge militare fosse prontamente votata, siccome indispensabile alla *difesa*, e necessaria alla gloria, alla grandezza e alla libertà del paese.

Questa aggiunta fatta dalla *Presse* alle parole imperiale non venne smentita dagli organi officiosi.

Il viaggio a Berlino del conte Goltz, che la *France* dichiara motivato da ragioni di salute, è riguardato a Parigi come un fatto importante, poichè coincide con viaggi di altri uomini politici prussiani. I parigini dicono che non i diplomatici, ma la diplomazia è ammalata.

— Dicesi che l' imperatore Napoleone III abspedita una lettera autografa a Pio IX. In questa lettera, oltre alle felicitazioni che fa al papa in occasione del nuovo anno, l'assicura circa il pagamento che si farà dall' Italia del debito pontificio. Gli rammenta ancora che per la Francia la convenzione di settembre è nel suo pieno vigore e che il suo governo è deciso a qualunque costo onde sia osservata dal governo italiano.

Inghilterra. Si scrive da Londra;

Neppur la regina, nella sua residenza d' inverno ad Osborne, va libera dalla malattia terribile del giorno. All' effetto di rassicurare le menti dei suoi soggetti, che vedono minacciata la sua sacra persona da certe figure americane sospette, che aggiransi da qualche giorno nella ridente isola di Wight, la regina, col mezzo del col. Grey suo segretario, ha fatto sapere esser state prese misure di precauzione per terra e per mare all' uopo di assicurare la sua persona. A quanto pare, sembra però che i feniani non abbiano dimessa l' idea d' impadronirsi della regina, dapoichè sia a mia conoscenza che tanto a Cowes quanto a Osborne vennero fatti vari arresti di persone sospette. La cattura della nostra sovrana quanto possa giovare ai feniani non so; mi si dice però che questo nuovo divisamento irlandese possa far sollecitare maggiormente i nostri ministri a fare le migliorie che l' Irlanda desidera.

Romania. Scrivono da Bukarest:

Tra breve echeggierà in tutta l' Europa la nuova: *La Romania s' arma*. Ma, secondo la *Gazzetta Narodoca*, il Governo ha, pel momento, soltanto il buon volere per avverarla. All' effettuazione del desiderio non ci manca che il danaro; ma è da sperare che il signor Bratiano, che segue le orme di Bismarck, saprà trovarlo.

Oltre ciò, il Governo confida nel patriottismo delle Camere, e spera che esse concederanno i crediti necessarii per l' armamento militare, destinato a conservare la neutralità stataci garantita dalle Potenze.

I Prussiani, dicasi, ci daranno a credito i cannoni rigati; per l' acquisto de' fucili Chassepot fu mandato nel Belgio il capitano Kostesko. Gli abitanti rumeni saranno provveduti colle armi che si trovano negli arsenali, e con quelle state prese ai Magiari e che si trovano depositate a Bakov, a Romanin e Tirgo Okne. I primi ammontano a 40-50,000, i secondi a 10-15,000 fucili; di più qualche migliaio di revolver e di pistole, con cariche in proporzione.

Che il progetto sia tale, lo assicura il corrispondente del foglio sovracitato; ma se sarà effettuato e quando, è un' altra questione, la cui soluzione non bisogna mica aspettarsela da Bukarest, ma bensì da Berlino o da Pietroburgo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

Società Operaja. — Voglia, signor Direttore, essere compiacente d'inserire nel di lei reputato periodico quanto appresso:

La sottoscritta Presidenza della Società Operaja, commossa oltre ogni dire per la simpatia addimostrata da questa colta popolazione verso la nascente istituzione, non ha parole sufficienti per dimostrare la sua gratitudine. Il concorso numeroso alla rappresentazione data dai signori dilettanti a beneficio del fondo pensioni pe' vecchi invalidi fu una potente dimostrazione di affetto per la nostra società, dimostrazioni che a caratteri indelebili rimarrà scolpita nel cuore del povero operaio. La sottoscritta coglie pure questa occasione per rendere publiche grazie alla Presidenza della Società filodrammatica, la quale a suo carico volle apposte le spese di scena, ai dilettanti tutti che con tanto amore e disinteresse si prestarono, all'onorevole sig. Colonnello del 2.do Granatieri per la concessione gratuita della banda, alla Direzione del gas per il concesso gratuito consumo, nonchè al benemerito signor Andreazza il quale sempre si presta per concedere ad ogni richiesta della Presidenza l'uso gratuito del suo Teatro Minerva.

Nell' istesso tempo la Presidenza ha il piacere di significare, che detratte alcune piccole spese indispensabili nella serata, l'introito netto toccò la ragguardevole cifra di it. l. 412 (quattrocento dodici).

Udine li 7 Gennajo 1867.

La Presidenza

A. Fasser, L. Conti, C. Plazzogna, A. Picco.
L. Zuliani — F. Coccolo.

Il Segretario
G. Mason

Il carnovale ha fatto il giorno 6 il suo ingresso poco solenne, ma è noto ch'egli si riserba per gli ultimi giorni, nei quali inaugura veramente il breve ma chiassoso suo regno.

Nelle altre città si costituiscono delle società di begliumori, che organizzano delle feste, delle mascherate, dei balli, de le fiere di beneficenza, facendo servire anche i divertimenti carnevaleschi a scopi di filantropia e traendo dallo spasso degli uni il lavoro e la mercede degli altri. A Torino v'è la Società del Gianduja, a Milano quella del Carnovalone, a Bologna quella del dottor Ballanzoni e via discorrendo. È probabile che ad Udine si continui come per lo passato: ognuno farà carnovale per proprio conto; e le società moriranno prima di nascere come è avvenuto in addietro. Ciò non toglie che gli Udinesi intendano egualmente di divertirsi. Essi ricordano che *l'itala gloria*

Alle antiche *quaresime si deve*;

ma sanno dei pari che il *semel in anno* è un proverbio dovuto a qualche filosofo che conosceva bene l'indole umana.

Il contrabbando in Italia. Il *Sole* scrive: Fu calcolato da uomini che diligentemente studiano il quesito, che sulla base delle esportazioni ed importazioni nazionali, confrontate con quello della Francia, dell' Inghilterra e del Belgio, il contrabbando fra noi raggiunge anzi sorpassa la somma di 60 milioni all' anno.

Necrologia

Maria Della Chiave nel fiore degli anni in pochi dì fu rapita alla tenerezza de' cari suoi.

— O desolatissimi! a me che ebbi comuni i trastulli ed affetti con l' angelo vostro, concedete di versare una pietosa lagrima con voi!

— O benedetta! nel celeste obblio delle umane miserie non scordar chi t' amò tanto — l' amore non è cosa terrena. Maria prega per noi; al paese nostro benedici. —

Ortensia Bellina

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 8 *gennaio*

(K) Essendo prossima la riapertura del Parlamento, molto opportunemente il *Diritto* ricorda, in un articolo assennato e concludente, ciò che il paese si aspetta dall' opera concorde del Parlamento e del Governo. « Erasi deciso, esso dice, di introdurre economie nel bilancio per 20 milioni; che si è fatto perchè ivi risultassero in modo reale? Erasi pensato di riformare le leggi molteplici sulla percezione delle imposte; che si è fatto su questo argomento e su quello tanto vitale della contabilità? E le riforme sulle amministrazioni provinciali e comunali che pure avevano tanto interesse e politico ed economico, dove se ne andarono? E le modificazioni sugli ordinamenti giudiziari, sugli uffici amministrativi propriamente detti, ove finirono? E le economie sulle carceri, sui carabinieri, sulle spese di pubblica sicurezza, da tanti avverite e così opportune, ove terminarono? E gli infiniti uffici e la numerosa burocrazia da limitare? E le riforme da introdursi nelle classi, negli stipendi di questa burocrazia? »

Ecco delle domande alle quali il Governo e il Parlamento deve dare una pronta risposta, se vogliono davvero il bene della Naziono, lasciando da parte tutte quelle chiacchere oziose che aumentano il nostro discredito all'estero e non traducono in atto neppure la più piccola di quelle tante riforme delle quali abbiamo estremo bisogno e che dovrebbero finalmente passare nel campo dei fatti da quello dei desiderii.

Il presidente della Commissione generale del Bilancio prese parte jeri, dietro invito del ministero, alla conferenza che questo ha tenuta per vedere di affrettare l' esame del bilancio medesimo. La Commissione si riunirà oggi per deliberare, e, come vi ho detto altravolta, si crede generalmente che la presentazione del rapporto sommario non tarderà molto ad essere fatta.

Pare che il ministro delle finanze sia preparato a fare la sua esposizione il 15 del mese corrente.

Il consiglio dei ministri si riunisce quasi ogni giorno e dura sempre alcune ore. È quello che basta perchè il pubblico almanacchi e si lambicchi il cervello per sapere ciò che possono discutere assieme i ministri.

La *Nazione* si è presa la cura di constatare che l'onorevole Scialoja è proprio malato, e che quindi non asserirono il vero que' giornali napoletani i quali hanno mostrato di credere che la malattia dello Scialoja fosse un pretesto per non accettare un portafoglio dal Menabrea. Io voglio credere alla *Nazione*, abbenchè certe malattie colpiscano i nostri nostri uomini di Stato soltanto in tempo di crisi di ministero!

A proposito di uomini di Stato mi dicono che l' on. Rattazzi non intenda di ritornare che in primavera dalle provincie meridionali. Un carteggio del *Movimento*, foglio garibaldino, dice che l' onorevole ex-Presidente ha *scinto il velo* ed *ha gettato il suo dado*, che cioè, in altri termini, si è fatto anch' esso sinistro e fremente. È diffatti toccante l' amicizia che adesso egli professa a Crispi, a Nicotera, a San Donato, e a quegli altri della Sinistra che Napoli gli offersero un banchetto d' onore, mentre i *permanenti* ne offrivano un' altro al conte Ponza a Torino. Pare che il neo-garibaldino intenda poi di fare una visita alla Sicilia e, all' occasione, anche alla Sardegna.

È stato riferito da qualcheduno che il sig. Malaret nello scendere dopo il ricevimento del capo d' anno da Pitti, abbia detto queste parole: *voilà la premièr jour de la dernière année*. Si pretenderebbe ch' egli intendesse di alludere alla abdicazione di Vittorio Emanuele. Posso da buona fonte assicurarvi che l'ambasciatore francese non ha pronunciate quelle parole; e non so come si abbia potuto attribuire ad un diplomatico una frase antidiplomatica come quella che vi ho riportata.

A proposito di Malaret non si conferma la notizia che egli abbia a tornare di nuovo per qualche settimana in congedo.

L' ex ministro della marina commendatore Provana è ritornato al comando del 2.o dipartimento marittimo in Napoli. Stando a una lettera che ricevo da quella città, anche lord Clarendon è arrivato colà proveniente da Roma.

Abbiamo avuto qui in Firenze un gravissimo incendio in una casa posta fra la Piazza della Signoria e la via Calzajoli. I due piani superiori furono completamente distrutti. Fortunatamente gl'inquilini ebbero tempo di mettersi in salvo, e, sotto questo rapporto, non si hanno a deplorare disgrazie.

— Leggiamo nel *Moniteur*:

Si annunzia la prossima partenza da Bruxelles del re Leopoldo che deve recarsi a Trieste per assistere alla cerimonia del ricevimento del corpo dell'imperatore Massimiliano.

— Corre voce, dice il *Corrier Francais*, che regni in questo momento una malattia contagiosa nelle truppe francesi accantonate a Civitavecchia.

— Leggiamo nella *Liberté*:

Corre voce che il governo italiano siasi dichiarato pronto a pagare la sua parte d' interessi del debito pontificio e a porgere delle sufficienti garanzie per la protezione della frontiera papalina, a condizione però che la santa sede congedi le truppe straniere che attualmente trovansi in Roma ed abbia a licenziare il corpo dei Zuavi pontificii, il quale corpo è considerato dal governo di Firenze come il centro delle agitazioni legittimiste d'Italia.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare: Vienna 8 gennaio. La Sublime Porta eccitata dall' Austria avrebbe fatto conoscere qui la sua propensione di dare non solo all' Isola di Candia una costituzione autonoma, ma di estenderla altresì a tutte le sue provincie cristiane europee.

— Si ha da Roma che il cardinale Antonelli è affetto di epilessia e che gli accessi e le sofferenze in lui vanno aumentando.

— Il re de' Belgi invia a Trieste il suo maggiordomo incaricato di assistere alle cerimonie dei funerali pell' imperatore Massimiliano del Messico.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 *gennaio*

N. York, 26. decembre. Corre voce che sia scoppiata una sommossa nell' Alabama. Mancano i dettagli.

Si dice che i negri della Virginia abbruccino le proprietà dei bianchi, i quali si armano per difendersi.

Secondo l' *Herald* si attende un attacco di feniani verso Montreal.

Si ha da Sisal, 23 decembre; che è scoppiata una insurrezione nel Yucatan. Sant' Anna che è atteso dall' Avana fu eletto presidente dagli insorti. Questi occuparono Sisal ma la città è bloccata dalle cannoniere dei Juaristi.

Pietroburgo, 7. Un Ukase revoca quello del 26 maggio che permetteva ai compromessi esiliati nei governi dell ovest di emigrare dal regno di Polonia.

Parigi. 7. *Corpo Legislativo*. Gressier depone un rapporto supplementare sulla legge della stampa. La discussione è fissata a giovedì.

L' Epoque crede di sapere che Stanley spedì la settimana scorsa un dispaccio all' ambasciatore Inglese a Pietroburgo, invitandolo a parlare con Gortschakoff sulle voci circa le mene della Russia nei principati Danubiani e in Candia contro la Turchia. Il dispaccio esprime il desiderio che la Russia smentisca officialmente queste voci.

Il *Journal de Paris* dice che Clarendon fu intermediario officioso di Napoleone presso il papa ed il Re d' Italia.

Roma, 7. Il *Giornale di Roma* reca la ritrattazione del cardinale D' Andrea.

Firenze, 8. Leggesi nell' *Opinione*: « Da una corrispondenza testè pervenutaci da Civitavecchia si rileva che parte del corpo di occupazione francese, concentrato in quella città, era stata diretta su Viterbo per esservi acquartierata. Sembra che tale provvedimento sia stato preso in conseguenza delle sofferenze cui andavano soggetti i soldati francesi che per mancanza di locali erano stati obbligati in gran parte ad attendarsi allo scoperto.

Si assicura che ne sia stato dato avviso al governo Italiano, per evitare qualsiasi inesatta interpretazione.

Vienna, 8. La *Debatte* annunzia che le ultime pratiche dell' Inghilterra, dell' Austria e della Francia presso il Governo Ottomano, perchè estenda a tutto l' impero le riforme introdotte in Candia, ottennero l' adesione della Prussia, mentre la Russia e l' Italia rimasero in disparte. La *Debatte* considera l' adesione della Prussia come un avvenimento di grande significato.

È smentita la voce che si tratti di modificare il ministero ungherese.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	7	8
Rendita francese 3 0/0	68.77	68.65
» italiana 5 0/0 in contanti	42.05	41.80
» fine mese	42.02	41.77
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	163	162
Strade ferrate Austriache	502	502
Prestito austriaco 1865	326	325
Strade ferr. Vittorio Emanuele	40	40
Azioni delle strade ferrate Romane	50	50
Obbligazioni	96	97
Strade ferrate Lomb. Ven.	346	341

Londra del	7	8
Consolidati inglesi	92 1/4	92 1/4

Venezia del 7 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 211.25
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» —.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 236.60
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 236.70
Londra » » » 1 lira st.	2	» 28.45
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 113.35
Sconto.	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 48.25 a —.— Prest. naz. 1866 —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —a—.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it. l. 22.90 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 8.

Amburgo 89.— a 89.25; Amsterdam —.— a —.—; Augusta da 101.— a 101.25; Parigi 47.— a 47.90; Italia —.— a —.—; Londra 120.75 a 121.—; Zecchini 5.73 1/2 a 5.74 1/2; da 20 Fr. 9.64 a 9.65 Sovrane 12.10 a 12.13; Argento 118.50 a 118.75 Metallich. —.— a —.—; Nazion. 64.75 a 65.25 Prest. 1860 83.50 a 84.—; Prest. 1864 —.— a —.—; Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. 183.50 a 184.50; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4 Vienna 4 1/4 a 5.

Vienna del		7	8
Pr. Nazionale	fio	65.20	65.30
» 1860 con lott.	»	83.90	83.60
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.60-58.10	56.15-58.—
Azioni della Banca Naz.	»	686.—	685.—
» del cr. mob. Aust.	»	184.90	184.10
Londra	»	121.10	121.05
Zecchini imp.	»	5.76	5.77
Argento	»	118.75	118.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore*.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1046 p. 3.

MUNICIPIO DI VALVASONE

AVVISO DI CONCORSO

A tutto Gennajo 1868 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale, coll'annuo stipendio di L. 900.— pagabili di trimestre in trimestre.

Gli aspiranti produrranno a quest'ufficio, corredata a termini di legge, la relativa istanza.

Valvasone 31 Decembre 1867

Il Sindaco
L. Dr. DELLA DONNA

Assessori
Girolamo Pinni — A. Coccolo

N. 994. p. 2.

MUNICIPIO DI RAGOGNA

Da oggi a 31 gennaio p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro di questo Comune collo stipendio annuo di L. 550 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Sarà obbligo del Maestro di sostenere la scuola serale festiva per gli adulti.

Le istanze dovranno essere corredate come di metodo e di legge.

La nomina sarà fatta mediante il Consiglio Comunale.

Ragogna li 26 Decembre 1867.

Il Sindaco
G. B. BELTRAME

N. 15. p. 2

MUNICIPIO
DI
S. Maria la Longa

Avviso di concorso.

A tutto il 31 gennaio corr. resta aperto il concorso al posto di Maestra Elementare nel capo luogo di S. Maria con l'annuo assegno di it. lire 500 pagabili in rate mensili postecipate.

Le domande dovranno essere presentate al Municipio non più tardi del termine suddetto corredate dai seguenti documenti.

1. Fede di nascita,
2. Fedine politica e criminale
3. Certificato di sana costituzione fisica.
4. Patente d'idoneità per l'istruzione elementare.
5. Tabella dei servigi eventualmente prestati.

Dall'ufficio Municipale
li 4 gennaio 1868.

Il Sindaco
Orazio nob. D'Arcano.

N. 14. p. 2

MUNICIPIO DI S. MARIA LA LONGA

Avviso di concorso.

A tutto il 31 gennaio corr. resta aperto il concorso al posto di Segretario in questa Comune cui è annesso l'annuo stipendio di it. lire 1200 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Municipio non più tardi del suddetto giorno corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Fedina politica e criminale
c) Certificato di sana costituz. fisica
d) Patente d'abilitazione all'uffizio di Segretario Comunale.
e) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

Dall'uffic. Municipale
li 4 gennaio 1868.

Il Sindaco
Orazio nob. D'Arcano.

N. 13. p. 2.

MUNICIPIO DI S. MARIA LA LONGA

Avviso di concorso.

A tutto il 31 gennaio corr. resta aperto il concorso al posto di due Maestri Elementare di S. Maria e S. Stefano pel primo con l'annuo assegno di it. lire 600 pel secondo di it. lire 500 ambidue pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domando al Municipio non più tardi del termine suddetto corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Fedine politiche e criminali
c) Certificato di sana costituzione
d) Patente d'idoneità per l'istruzione elementare.
e) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

Aggiungesi inoltre essere tali Maestri obbligati a dare un corso di istruzione serale.

Dall'uffic. Municipale
li 4 gennaio 1868.

Il Sindaco
Orazio nob. D'Arcano.

ATTI GIUDIZIARII

N. 8588. p. 2.

CIRCOLARE D'ARRESTO

Con conchiuso 3. Dec. p. p. pari N. fu avviata la speciale inquisizione in stato d'arresto per crimine di pubblica violenza previsto dal § 81 Cod. penale in confronto di Giuseppe di Giuseppe Lesizza attualmente dimorante all'estero.

Connotati

Età d'anni 31	Naso profilato
Statura m. 1.63	Bocca media
Cappelli castani	Mento scarno
Fronte media	Viso magro
Occhi castani	Colorito bruno.

S' interessano i reali Carabinieri e tutti gli agenti di pubblica forza a procedere all'arresto del suddetto Lesizza al suo ritorno in questi Stati, ed a consegnarlo nelle carceri criminali del Tribunale.

Si pubblichi nel foglio ufficiale *Giornale di Udine.*

Dal r. Tribunale Prov.
Udine, 3 gennaio 1868.

Il Giudice Inq.
Lovadina.

N. 7055 p. 3

EDITTO.

La R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto, che in seguito alla Requisitoria 19 cadente N. 24924 della R. Pretura Urbana in Padova, avranno luogo nel locale di sua Residenza, sotto la sorveglianza di apposita Commissione Giudiziale nei giorni 27 Gennaro e 10 Febbrajo 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. due esperimenti d'Asta per la vendita di tre quarte parti indivise della sostanza stabile sottodescritta appartenente agli oberati Antonio Fontana e figli stimate Fiorini 849.62, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. La vendita delle tre quarte parti degl'immobili sotto specificati, si farà in un solo lotto, al primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima, non minore cioè di Fior. 849.62.

2. Ogni oblatore depositerà all'aprirsi dell'Asta Fiorini 85 effettivi, non eccepiti i creditori iscritti, che saranno ritenuti a garanzia dell'Asta, ed in conto di prezzo quanto al deliberatario, e che saranno restituiti agli altri offerenti.

3. Il prezzo intero, od il residuo prezzo, a seconda dei casi contemplati dal precedente Articolo 2. rimarrà in mano al deliberatario fino a che sia passato in giudicato il riparto, e frattanto pagherà in mano dell'Amministratore della Massa dei creditori l'interesse dell'annuo 5 per 0[0] di semestre in semestre postecipatamente dal giorno in cui andrà al possesso di fatto delle tre quarte parti degli immobili di che si tratta.

4. Il possesso di diritto e di fatto delle tre quarte parti degli immobili, decorrerà a favore del deliberatario dal giorno in cui gli sarà intimato il relativo Decreto di delibera, quindi dal giorno medesimo godrà dei frutti e rendite corrispondenti, e sottostera d'altronde al pagamento di tutte indistintamente le relative pubbliche imposte facendo l'opportuno conguaglio coll'Amministratore della Massa. La proprietà poi gli sarà aggiudicata solo quando abbia adempiuto a tutte le prescritte condizioni, potendo intanto, e salve le condizioni stesse, volturarsi nei registri Censuarj. — Dovrà poi il deliberatario assicurare la Casa al Mappale N. 468 e la stalla con fenile al N. 469 dagli incendj presso una compagnia benevisa all'Amministratore che farà ammettere nella relativa polizza a favore della Massa da lui rappresentata tutti i diritti che alla stessa competono sugli immobili assicurati, e sul loro prezzo fino all'estinzione del prezzo di delibera a capitale od accessorj.

5. Le tre quarte parti dei fondi e Fabbriche e relative pertinenze vengono vendute nello stato od essere in cui sono descritte nell'inventario e stima eretti in Andreis nei giorni 24 Aprile e 10 Maggio 1865 a mezzo di questa R. Pretura a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna responsabilità della Massa oberata anche nei rapporti dei terzi e del comproprietario dell'altra quarta parte Antonio Fontana fu Osualdo.

6. Ogni pagamento sarà fatto in effettivi Fiorini valuta Austriaca escluso qualunque surrogato alla specie metalica non ostante le vigenti disposizioni in contrario.

7. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti suddetti, si procederà a di lui danno e pericolo a reincanto a senso del § 438 del Giudiziario Regolamento, e risponderà col proprio a tutti i danni che avesse recato alla massa creditrice.

Descrizione della sostanza immobile esistente nel Comune di Andreis, Distretto di Maniago, che per tre quarte parti indivise col comproprietario dell'altra quarta parte Antonio fu Osualdo Fontana, appartiene alla Massa dei creditori degli oberati Fontana Giovanni, Luigi e Gio. Batta fratelli ed Antonio Fontana padre.

Qualità in map.	al n.	p.	r.l.
Zappativo in map.	258	0.64	2.27
» »	391	0.19	0.50
» »	390	0.20	0.53
» »	395	0.73	1.92
Prato »	466	0.27	0.79
Casa colon. »	468	0.08	7.92
Prato »	470	0.04	0.12
» »	638	0.05	0.15
Zappativo »	711	0.20	0.71
» »	1176	0.17	0.45
Prato »	1260	0.20	0.10
» »	1267	0.13	0.14
» »	1704	0.66	0.34
» »	1972	1.29	1.39
» »	2182	0.19	0.10
» »	2947	2.65	2.84
» »	3319	1.30	0.29
» »	3388	0.76	0.17
» »	3524	5.65	1.13
» »	3607	2.32	0.51
» »	3609	1.98	0.44
» »	4048	0.84	0.44
» »	5013	3.05	0.67
» »	5097	2.38	1.24
Orto »	467	0.21	0.74
Stalla »	469	0.07	1.98
Prato »	471	0.05	0.15
Zappativo »	647	0.23	0.81
» »	713	0.30	0.79
Prato »	1259	0.13	0.22
» »	1265	0.45	0.48
» »	1341	0.31	0.33
» »	1841	0.69	2.02
Pascolo »	2127	0.83	0.10
Prato »	2196	0.89	0.46
» »	2984	0.93	1.—
» »	3386	1.38	0.28
» »	3496	8.30	1.66
» »	3528	0.74	0.38
» »	3608	1.57	0.35
» »	3611	2.58	0.52
» »	4067	0.31	0.16
» »	5042	2.32	0.51
» »	5099	1.38	1.48
Totale Pertiche		49.64	39.57

Il presente si pubblichi per affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Andreis, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 26 Ottobre 1867

Il R. Pretore
D.r ZORZI.

Mazzoli Canc.

N. 12284 p. 1

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 12 Dicembre corr. N. 29696 della locale R. Pretura Urbana, sopra istanza di Anna Ceschiutti Gri di Udine prodotta al confronto di Giuseppa Magrini-Ceschiutti e Catterina Ceschiutti nonchè contro la creditrice inscritta Casa Secolare delle Zitelle si terranno nei giorni 6, 13, 20 Febbrajo p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. presso questo Tribunale Provinciale Camera N. 36 tre esperimenti per la vendita all'asta delli immobili qui sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

I. Al I e II incanto la Casa qui sotto descritta non sarà deliberata che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al III incanto verso prezzo anche inferiore purchè restino coperti i creditori utilmente inscritti nel prezzo di stima.

II. Nessuno, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, potrà concorrere all'asta senza avere previamente depositato il decimo del valore di stima in garanzia delle spese, ed il deliberatario dovrà entro giorni 8 dal passaggio in giudicato alla graduatoria, giustificare con regolare quitanza di aver pagato i creditori senza di che non potrà conseguire l'aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato.

III. Sarà facoltativo del deliberatario di depositare il prezzo di delibera in cassa forte di questo Tribunale imputandovi il già fatto deposito di garanzia, prima che segua la graduazione, nel caso otterrà l'immediata aggiudicazione in proprietà dell'ente deliberato.

IV. Il prezzo di delibera deve essere fatto in valuta d'oro od argento effettivo sonante a corso di legge, od in Viglietti di Banca al corso che sarà segnato dal listino di borsa nel giorno in cui effettuerà il pagamento.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali ordinarie e straordinarie gravitanti sullo stabile, compresa la rata decorrente col giorno della delibera spese d'asta. Mancando il deliberatario agli obblighi impostigli dal presente capitolo lo stabile sarà venduto a tutto di lui rischio e pericolo e spese a qualunque prezzo anco inferiore alla stima.

Beni da subastarsi.

Orto mappa di Udine al n. 479 di p. 0.05 — aL. 0.43.

Porzione di Casa colonica al pian terreno parte del I e II piano al n. 484 sub. 1 di p. 0.17 — aL. 49.92 pure in mappa di Udine.

Il presente si affigga a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 24 Dicembre 1867

Pel Reggente
VORAJO.

Vidoni.

N. 10737. p. 1.

EDITTO.

Si notifica che in seguito ad Istanza esecutiva 1 Luglio a. c. N. 5800 di Giovanni fu Giovanni Brunich e Vincenzo Visentini possidenti d'Udine in confronto del debitore Giuseppe fu Carlo Bellina negoziante e possidente di Portis e dei creditori iscritti vengono fissati i giorni 7 e 21 febbrajo e 6 marzo 1868. sempre dalle ore 10 ant. alle 12 pom. per il triplice esperimento d'asta in questa Pretura per la vendita delle realità sottodescritte ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in tre diversi lotti.

2. Nel primo e secondo esperimento ciascun lotto non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento verrà alienato anche a prezzo inferiore alla stima medesima, purchè basti a coprire i creditori iscritti sul lotto predetto in linea così di capitalo, come d'interessi e spese.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fior. 80 quanto al primo, e di fior. 310, quanto al secondo, e di fior. 10 quanto al terzo lotto. I depositi verranno restituiti, al chiudersi dell'asta, a chi non si sarà reso deliberatario.

4. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà ogni deliberatario depositare presso il R. Tribunale di Udine l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi il deposito fatto come all'articolo anteriore.

6. Staranno a carico d'ogni deliberatario non solo le tasse imposte e pesi correnti, ma gli arretrati che esistessero relativamente al lotto acquistato.

6. La parte esecutante non presta veruna garanzia.

7. I pagamenti, dei quali parlano i precedenti articoli *terzo* e *quarto*, dovranno essere effettuati con monete d'oro o d'argento a tariffa.

8. Mancando talun deliberatario in tutto od in parte a qualsiasi delle premesse condizioni, verrà a tutto di lui rischio e pericolo rivenduto il lotto in un solo esperimento, ed oltre a ciò si intenderà aver perduto il deposito già effettuato al momento dell'asta, che cadrà a vantaggio dei creditori iscritti.

Descrizione degli immobili in pertinenze di Portis.

Lotto 1.

a) *l'intiera proprietà delle seguenti realità:*

Orto in map. al n. 64 di pert. —.23 rend. l. 1.14.

Casa in map. al n. 95 di p. —.06 rend. l. 11.52.

Pascolo in map. al n. 269 di p. —.48 rend. l. —.14.

Pascolo in map. al n. 270 di p. 0.31 rend. l. 0.09.

Prato in piano in map. al n. 276 di p. 1.51 r. l. 2.36.

Pascolo in map. al n. 291 pi p. 1.15 rend. l. —.33.

Prato in piano in map. al n. 1372, di p. —.68 r. l. —.52.

Sasso nudo in map. al n. 1375 di p. —.22 r. l. —.—

Stimato fiorini 788.44.

Lotto 2.

b. $\frac{88}{200}$ *parti di proprietà delle seguenti realità.*

Prato in piano in map. al n. 44 di pert. —.34 rend. l. 1.09.

Casa in map. al n. 57, di p. —.48 r. l. 32.17.

Casa in map. al n. 60 di p. —.07 rend. l. 25.35.

Zerbo in map. al n. 363 di p. 1.00 rend. l. 0.03.

Prato in piano in map. 539 di pert. 11.48 rend. l. 18.51.

Coltivo da vanga in map. al n. 540 di p. —.90 rend. l. 1.37

Coltivo da vanga in map. al n. 541, di p. 0.17 rend. l. 1.17.

Coltivo da vanga in mappa al n. 542 di p. 2.75 rend. l. 4.93.

Prato in piano in mappa al n. 543 di p. 1.88 rend. l. 2.93.

Coltivo da vanga in mappa al n. 544 di p. 1.49 rend. l. 1.30.

Coltivo da vanga in mappa al n. 549 di p. 2.35 rend. l. 4.32.

Coltivo da vanga in mappa al n. 550 di p. 1.29 rend. l. 2.26.

Coltivo da vanga in mappa al n. 554 di p. 0.65 rend. l. 0.99.

Coltivo da vanga in mappa al n. 566 di p. 1.96 rend. l. 2.98.

Prato con castagni in mappa al n. 567 di p. 11.92 rend. l. 18.60.

Coltivo da vanga in mappa al n. 709 di p. 3.18 rend. l. 4.83.

Prato in piano in mappa al n. 718 di p. 4.92 rend. l. 3.74.

Prato in piano in mappa al n. 753 di p. 0.27 rend. l. 0.42.

Coltivo da vanga in mappa al n. 754 di p. 0.76 rend. l. 1.60.

Coltivo da vanga in mappa al n. 758 di p. 2.17 rend. l. 3.90.

Pascolo in mappa al n. 790 di p. 2.84 rend. l. 0.82.

Pascolo in mappa al n. 791 di p. 0.22 rend. l. 0.06.

Coltivo da vanga in mappa al n. 793 di p. 2.25 rend. l. 7.11.

Coltivo da vanga in mappa al n. 806 di p. 0.27 rend. l. 0.56.

Pascolo in mappa al n. 929 di p. 4.89 rend. l. 1.42.

Prato in monte in mappa al n. 1199 di p. 15.89 rend. l. 24.79.

Stimato Fiorini 3050.25.

Lotto 3.

c) $\frac{35}{100}$ *parti delle realità seguenti:*

Orto in mappa al n. 58 di p. 0.30 rend. l. 1.48.

Orto in mappa al n. 59 di p. 0.14 rend. l. 0.69.

Prato in piano in mappa al n. 792 di p. 0.38 rend. l. 0.29.

Stimato Fiorini 27.37.

Si pubblichi nell'albo pretorio, nella piazza di Gemona, Venzone e Portis, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 20 Novembre 1867.

Il Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Cancellista

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.